



SETTIMANA
DELLA LINGUA
ITALIANA
NEL MONDO



Consolato Generale d'Italia
Los Angeles



XXIV SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

CONCORSO L'ITALIANO E IL LIBRO: IL MONDO FRA LE RIGHE!

INTRODUZIONE

La Settimana della Lingua Italiana nel Mondo (SLIM), prevista dal 14 al 20 ottobre p.v., avrà come titolo "L'italiano e il libro: il mondo fra le righe". La proposta di questo concorso si ispira al tema prescelto per la SLIM, per consentire di esplorare il nesso tra lingua e letteratura nel mondo contemporaneo, valorizzando il ruolo del libro quale veicolo del patrimonio culturale, valoriale e identitario italiano.

DESTINATARI

Il concorso si rivolge agli studenti che frequentano un corso di italiano presso una scuola K-12 della circoscrizione consolare di Los Angeles. Saranno accettati solo prodotti video inviati tramite il docente di riferimento.

Gli studenti non iscritti a un corso curricolare di italiano, potranno candidarsi con un video fuori concorso, se iscritti a un corso di italiano extracurricolare oppure se iscritti a un'associazione/club italiano o italoamericano. Riceveranno dal Console Generale un attestato di partecipazione e potranno partecipare alla cerimonia di premiazione.

CONCORSO

I partecipanti, dopo aver scelto e letto uno dei libri proposti dovranno:

- 1) produrre un video avente ad oggetto la drammatizzazione del testo, leggendolo o improvvisandolo, e mantenendosi fedeli al contenuto dell'opera. Sono possibili varie opzioni: un narratore legge, mentre altri mimano la scena descritta; vengono drammatizzate parti di dialogo in cui si alternano diversi interlocutori;

OPPURE

- 2) creare un booktrailer ovvero sia descrivere i momenti salienti del libro attraverso una video recensione.
- In entrambi i casi il video potrà durare max 3 minuti e dovrà essere in lingua italiana.
 - Il video dovrà essere realizzato da un **gruppo di minimo 5 studenti**.

LIBRI PROPOSTI

ELEMENTARY:

- Brian Freschi, *Elettra*
- Beatrice Masini, *Il buon viaggio*
- Bianca Pitzorno, *L'incredibile storia di Lavinia*
- Roberto Piumini, *Mattia e il nonno*

MIDDLE SCHOOL:

- Brian Freschi, *Elettra*
- Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*
- Loris Giuriatti, *L'angelo del Grappa*

HIGH SCHOOL:

- Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*
- Loris Giuriatti, *L'angelo del Grappa*
- Paolo Malaguti, *Piero fa La Merica*

SCADENZA E INVIO DEGLI ELABORATI

Gli elaborati dovranno pervenire entro il **15 febbraio 2025**.

I docenti delle scuole invieranno il video all'indirizzo concorsoslim@gmail.com, indicando nel corpo della mail NOME e COGNOME del DOCENTE, SCUOLA, CLASSE, NOME e COGNOME degli studenti per ogni video.

Il video si intende consegnato solo dopo che il docente avrà ricevuto conferma di avvenuta ricezione da parte dell'Ufficio Educazione del Consolato Generale d'Italia.

HONOUR CODE

Il lavoro dovrà essere autentico, frutto esclusivo della immaginazione e competenza linguistica in italiano degli studenti. Non è possibile utilizzare strumenti di intelligenza artificiale.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Gli elaborati verranno valutati secondo i seguenti criteri:

- efficacia del video nell'evidenziare i punti salienti del libro;
- originalità del video;
- fotografia e immagine;
- competenza comunicativa ed espressiva;
- pronuncia corretta;
- ritmo appropriato, non troppo veloce e non troppo lento, uso di pause e variazione di velocità;
- articolazione chiara, flessibilità vocale e intonazione.

GIURIA

La giuria sarà composta da:

- Emanuele Amendola (Direttore Istituto Italiano di Cultura Los Angeles)
- Daniela Mazza (Dirigente Scolastica Consolato Generale d'Italia a San Francisco)
- Hilary Stern (Executive Director Fondazione Italia)

PREMIAZIONE

I premi, il luogo e la data della premiazione saranno definiti e resi noti entro la fine di febbraio 2025.

Gli studenti che non potranno essere presenti alla premiazione, potranno collegarsi in videoconferenza.

CITAZIONI

Brian Freschi, *Elettra*

«Si può vivere in un posto e non sentirlo come casa? Mi sa proprio di sì»

«Cosa insegnava sempre il maestro a tuo papà? >> «Che non puoi stonare una nota finché non la suoni»

«... Dici sempre che devo fare sport e per una volta che sono sicura vuoi farmi cambiare idea. Voi adulti siete strani...»

«Lo so che per te non è stato facile cambiare tutto! Ma non lo è stato nemmeno per me! “Fai sport che ti fai nuovi amici”, “Non isolarti”, “Cambia abitudini”! Mi hai sempre detto così... Ma è danza quello che voglio fare!»

«La danza è proprio come con i gusti del gelato... Ce ne sono un sacco di tipi! E penso che è proprio bello perché puoi scegliere quello che vuoi di più! Puoi mangiare sempre il tuo gusto preferito... Ma perché accontentarsi di mangiarne uno solo quando li puoi mangiare tutti?!»

Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*

Io, l'ho già detto, ero il più grande, ed ero anche l'unico a saper nuotare un po'. Gli altri non solo non sapevano nuotare, ma avevano una paura che non ti dico. Quando c'è stato da entrare in acqua per tenere fermo il gommone e permettere a tutti di salire, mi sono fatto avanti, da eroe, e ho messo un piede dove pensavo di trovare il fondale marino, che nemmeno sapevo com'era fatto. È stato così che ho scoperto che pure nel mare c'è la roccia. Ragazzi, nel mare c'è la roccia, ho detto. E tutti hanno detto: Davvero? Non ho fatto in tempo a rispondere sì che, tentando un altro passo, sono scivolato e sono finito in acqua.

Annaspando a manate, le braccia rigide, sono riuscito a non affogare, ad attaccarmi al gommone e a tenerlo fermo in modo da far salire gli altri.

Hussein Ali ha detto: Fai in fretta. I coccodrilli ti mangiano i piedi.

Liaqat gli ha tirato subito una sberla sulla testa.

E se non è un coccodrillo, ha detto lui, magari è una balena.

Con l'aiuto di Soltan e Rahmat sono salito a bordo.

A quel punto cos'è successo? Che abbiamo preso i remi e abbiamo cominciato a dare grandi botte all'acqua, come per picchiarla, tanto forti che io ho persino rotto un remo, colpi a casaccio eccetera, perché se una cosa era certa era che nessuno di noi sapeva remare, così remavamo tutti dalla stessa parte: a destra e il gommone girava su se stesso verso destra, a sinistra e il gommone girava a sinistra.

E gira e rigira, be', siamo andati a sbattere contro gli scogli.

Ora, io non so come sono fatti i gommoni, ma quello doveva avere due strati di gomma gonfiabile, jperché si è bucato eppure non siamo affondati.

Però dovevamo aggiustarlo.

Siamo riusciti a tornare a terra – una fatica immensa – e a tirare il gommone sulle pietre.

Per fortuna c'era lo scotch (ecco a cosa serviva); abbiamo chiuso il buco con lo scotch. Ma non eravamo sicuri che avrebbe funzionato così abbiamo deciso che Hussein Ali, che era il più piccolo, invece di remare avrebbe tenuto le mani premute sulla toppa.

Rahmat e io ci siamo posizionati a sinistra.

*Liaqat e Soltan a destra.
Ho detto: Ora. E tutti e quattro abbiamo cominciato a pagaiare.
A quel punto, finalmente, siamo partiti.*

Loris Giuriatti, *L'angelo del Grappa*

Quella mattina di buon'ora erano partiti tutti e tre da Villa Petrarca, la residenza estiva di famiglia a piedi dei colli padovani. Fin da allora, il pensiero fisso di Angelo era stato: "Ma perché non sono scappato di casa? Il monte Grappa... Cosa me ne importa? Cosa ci faccio qua?". Gli veniva una rabbia, se immaginava l'estate di Zeno Romano e gli altri. "Se la spasseranno alla grande: tutte le mattine si alzeranno tardissimo, colazione da Luigi con le mitiche bombe alla crema e poi chiusi in casa fino a sera, aria condizionata a palla, PES sulla Play e kebab a pranzo. Queste sono vacanze, non il monte Grappa!"

[...]

«Operazione conclusa: adesso possiamo dedicarci a ispezionare il nostro tesoro!» Lo guardò attentamente. «Un bottone da giubba austriaco?» chiese a Gabriele, mostrandoglielo sul palmo della mano.

L'altro alzò gli occhiali da sole sopra la testa e si avvicinò per osservare meglio: «Bravo, Paolo! È certamente austriaco». Poi si rivolse ad Angelo: «Ecco. Per noi sognatori questo bottone rappresenta un viaggio a ritroso di cento anni». Angelo guardava attentissimo, e ascoltava.

«Immagina: una sarta curva con l'occhiale sul naso lo ha cucito su una giubba per un soldato che partiva per la guerra. Magari da Vienna, ma anche, perché no, da qualche paesino sperduto ai margini dell'impero. Quella giubba, lui, l'ha indossata con orgoglio. Era un uomo come il nostro Anton, un uomo che ha vissuto, sofferto e forse è morto su questa montagna.» Questa volta fu Paolo a continuare: «Magari la sera prima della partenza, in casa di quel soldato, la divisa con questo bottone stava appoggiata sulla sedia accanto al letto. Magari c'era anche una moglie, o una madre insonne, che già piangeva per lui, perché forse non l'avrebbe più rivisto».

«E adesso dimmi, Angelo» lo interrogò Gabriele «Ci vedi davvero soltanto un bottone? Solo un pezzo di metallo?»

Paolo Malaguti, *Piero fa La Merica*, Einaudi 2023

Gli uomini e le donne che continuano a scendere lungo la scaletta sono strani, e più Piero li osserva, più sente crescere in sé un senso spiacevole di disagio, dovuto a quella stranezza percepita, ma non a pieno compresa. È come se quelle persone fossero nel medesimo istante assolutamente uguali e assolutamente diverse da lui, dalla sua gente.

Le mani sono compagne. Segnate dal sole, scavate dalla fatica, tanto le donne quanto gli uomini. E anche ciò che quelle mani reggono è in tutto simile. Sacchi, involti, valigie di tela o cartone, lenzuola trattenute per i quattro angoli. I vestiti invece no, quelli lí tradiscono differenze facili da cogliersi. La foggia degli scialli e delle sottane nelle donne, il tessuto delle giacche o la forma dei cappelli degli uomini, si vede bene che vengono da parti diverse del regno. Ma quando aprono bocca per scambiarsi una parola, Piero capisce che, su tutto, sono le lingue a distinguerli. Frécc e balòs di qua, sbartunè e burdigòn di là, e poi fulatrùn, ciaparàt, ciuculamènt... è come essere rapiti da una corrente impetuosa, e riuscire solo a cogliere qui e lí schegge di parole, dal significato oscuro, che nella loro misteriosa stranezza restano scolpite nell'immaginazione di Piero, torcendosi, mescolandosi, per essere poi spazzate via dalle nuove che arrivano a cascata. La sirena dell'Orione, rimbombando nel ventre cavo della nave, gli dice che è arrivata quell'ora, il momento in cui per davvero si parte, si lascia casa, si manda tutto in mona, e si sale sul ponte e si saluta chi resta a terra, chi resta taliano.

Il ponte è intasato di merce e di gente, ma almeno Piero può godersi la luce fresca, dopo le ombre grevi delle stive. Non riesce a vedere niente, né Genova che si allontana, né il mare che diventa sempre più grande. Sente la nave vibrare, oscillare, poi il vento un po' alla volta aumenta, e questo vuol dire che si stanno muovendo veloci, anche se non pare. Parecchia gente attorno a lui si mette a piangere quando il vapore manda il suo fischio profondo per l'ultima volta, alcuni si mettono a gridare «addio, patria» o «addio, Italia». Altri sputano e maledicono Dio e il re.

Piero sa sí e no cosa debba essere la patria o l'Italia, per lui fuori da Biadene, lontano dal Montello, la terra è tutta foresta. Nondimeno, solo adesso gli pare in qualche modo di partire per davvero, e il momento deve essere importante sul serio, perché suo padre passa la mano attorno alle spalle di Lina, che piange in silenzio. Piero pensa che sia giusto fare lo stesso con Tonín, e lo tira a sé, con fare compreso e solenne, ma il fratello lo guarda di traverso, si divincola come una lucertola e gli propone di andare sul culo del vapore, a vedere la scia bianca coi gabbiani.

Beatrice Masini, *Il buon viaggio*, Carthusia 2022

*Uno ti dice Buon viaggio
quando ti vede andar via*

*pronto per un lungo cammino
per stare solo
per vedere cose e posti
e persone che non avevi mai visto
per scoprire tesori che ancora non sai.
Tu dici grazie e poi parti
e non ci pensi più
perché pensi soltanto al tuo viaggio
che sta per cominciare
ed è la cosa più importante di tutte.
O almeno così sembra.
Ma quand'è che un viaggio è buono?*

Bianca Pitzorno, *L'incredibile storia di Lavinia*

Poi si fece coraggio e le chiese: – Scusi, signora, va forse a una festa mascherata?

– No, perché? – rispose la sconosciuta.

– E allora perché è vestita a quel modo? – ribatté Lavinia.

– Ma perché sono una fata, no? – rispose la donna, come se fosse la cosa più naturale del mondo.

Lavinia pensò: «È proprio matta. Le fate stanno solo nei libri».

Come se le avesse letto nel pensiero, la donna la osservò pensierosa e poi disse: – Strano... Di solito le piccole fiammiferaie si trovano nei libri di fiabe... Si guardarono a vicenda diffidenti. Nessuna delle due aveva intenzione di lasciarsi imbrogliare.

Poi la donna disse a Lavinia: – Io sono vera. Prova a darmi un pizzicotto! – E senza aspettare allungò la mano e pizzicò Lavinia su un braccio. – Ah! – strillò la bambina, – ero io che dovevo pizzicare te! – e le sferrò un calcio, che per la verità non le fece molto male perché Lavinia era a piedi nudi.

– Così adesso siamo pari, – disse con calma la fata, – ora siamo certe della reciproca esistenza. Lavinia, sei stata gentile e generosa. Ti voglio ricompensare per avermi offerto gratis il tuo fiammifero.

Roberto Piumini, *Mattia e il nonno*

Andarono lungo il fiume in silenzio. Mattia pensava alla faccenda del nonno che rimpiccioliva, e ogni tanto lo guardava. Poi guardava il fiume. Ora vedeva il ponte, che era ormai vicino, e la campagna dall'altra parte.

Cercava il cavallo con gli occhi, ma non lo trovava. C'era di là un grande campo di girasoli, verdi e gialli.

Mattia non aveva mai visto i girasoli, ed era molto incuriosito. Voleva chiedere al nonno quanto fossero alti, perché gli sembrava che i girasoli fossero più alti di lui, e forse anche del nonno. Ma pensò che il nonno, a parlare di altezze, sarebbe rimasto male. Del resto il ponte era vicino, e presto avrebbe potuto vedere quanto erano alti i girasoli. Lui non li chiamava girasoli, nel pensiero, perché non li conosceva. Il ponte era vicino, ma non si avvicinava quanto avrebbe dovuto, benché lui e il nonno continuassero a camminare.

- Nonno, il ponte resta lontano, - disse Mattia.
- Già – disse il nonno.
- Perché?
- Forse lo stiamo desiderando troppo.
- Come?
- Quando una cosa si desidera troppo, non arriva mai, - disse il nonno.

Los Angeles, 28 agosto 2024



Raffaella Valentini
Consul General
Raffaella Valentini